

quel che è più grave, però, è che questa alleanza tra centri finanziari e loro referenti politici ha portato ad un quasi incredibile insabbiamento dell'unica iniziativa che avrebbe davvero segnato una svolta, e, cioè, del pdl n. 2817/313 che toglieva alle compagnie il loro più importante strumento di dominio del mercato, vale a dire l'obbligo di esclusiva, che legando gli agenti di assicurazione ad un'unica compagnia preponente, impedisce che la concorrenza possa dispiegarsi laddove, effettivamente, i consumatori dovrebbero, nella realtà quotidiana, confrontare i prodotti e compiere la loro scelta;

i consumatori, infatti, hanno contatto non con le direzioni delle compagnie, ma con gli agenti, e presso le agenzie dovrebbero trovare un'abbondanza di prodotti di compagnie diverse, e non di una soltanto, e li adeguatamente informati e consigliati, effettuare scelte consapevoli. Il che, oggi non accade, e non accadrà finché, per legge, non sarà rimosso il vincolo dell'esclusiva e garantito agli agenti intermediari con i consumatori di esercitare al meglio la loro funzione;

questo progetto di legge, licenziato a grande maggioranza dalla Commissione industria del Senato in sede referente, ed inviato all'Aula per l'approvazione fin dal febbraio di quest'anno, è misteriosamente sparito dal calendario dei lavori senza ragione e alla chetichella, secondo la più tradizionale tecnica di insabbiamento;

i consumatori sono le vere vittime di queste macchinazioni, e si cerca ancora di colpevolizzarli con proposte del tipo di quella che vorrebbe rendere obbligatorio il ricorso a carrozzieri non già di loro fiducia, ma di fiducia delle compagnie;

se non ritenga urgente e necessario:

1) operare perché il progetto di legge di cui sopra venga approvato entro il termine della legislatura;

2) rimuovere i vertici dell'ISVAP.
(4-31730)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta in Commissione:

LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 marzo 2000 si sono riuniti presso il Ministero dell'interno i rappresentanti della delegazione di parte pubblica ed i rappresentanti della delegazione di parte sindacale per sottoscrivere il contratto collettivo integrativo relativo al comparto ministeri per il quadriennio 1998-2001, dal quale risulterebbe un incremento di 1462 coadiutori;

a seguito di tale risultanza, e sulla base della legge n. 288 del 1999 che prevede l'aumento dell'organico dell'amministrazione civile del ministero dell'interno per il 40 per cento « mediante utilizzazione delle graduatorie dei concorsi espletati alla data di entrata in vigore della presente legge », gli idonei del concorso indetto con decreto ministeriale 20 febbraio 1995 della regione Sicilia provvedevano a presentare domande di assunzione presso il ministero dell'interno a copertura dei posti previsti, non ricevendo, tuttavia, a tutt'oggi alcuna risposta —:

in quale modo, e con quali tempi, il Ministro dell'interno intenda procedere ai fini dell'assunzione del personale necessario alla copertura della pianta organica, nel rispetto della legge n. 281 sull'amministrazione civile del ministero dell'interno.

(5-08283)

Interrogazioni a risposta scritta:

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Gioacchino Saccà, corrispondente del quotidiano *Gazzetta del Sud*, è stato vittima di una intimidazione certamente di natura mafiosa;

nella notte tra il 30 settembre e 1° ottobre 2000, ad opera di sconosciuti, è stato chiuso il cancello del viale che porta all'abitazione del giornalista con una grossa catena fermata da un lucchetto nella cui serratura è stata spezzata la chiave;

il dottor Saccà è noto per la serietà, la professionalità, la correttezza ed il coraggio con cui assolve al suo compito di giornalista;

da sempre, ed in particolare nell'ultimo periodo il giornalista Saccà è stato fedele cronista di numerosi fatti di cronaca nera attribuibili alla criminalità organizzata che continua, impunita, a perpetrare atti intimidatori nei confronti di commercianti, imprenditori, artigiani, agricoltori e professionisti;

il dottor Saccà è da tempo vittima di costanti minacce certamente ad opera della criminalità organizzata che intende agire indisturbata;

il vile atto intimidatorio perpetrato a danno del giornalista è significativo di come, non solo nella piana di Gioia Tauro, ma nell'intera provincia di Reggio Calabria, sia difficile poter esercitare la propria professione senza essere vittima delle pressioni criminali —:

quali urgenti iniziative intendano attuare per assicurare alla giustizia i responsabili del vile atto intimidatorio e per garantire la serena attività del giornalista Saccà. (4-31716)

FIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alle ore 13,30 del 7 settembre 2000 il noto ginecologo italiano professor Severino Antinori mentre percorreva in auto con la sua famiglia l'autostrada Roma-Napoli, nei pressi del capoluogo campano, veniva affiancato in corsa da una auto della polizia di Stato dai cui finestrini alcuni agenti con le pistole puntate lo costringevano in modo minaccioso a fermarsi, e, successivamente, senza un minimo di spiegazione, gli inti-

mavano di scendere dalla macchina assieme agli altri membri della famiglia;

la dinamica dell'azione degli agenti della polizia di Stato condotta spregiudicatamente nel pieno del traffico autostradale, per ovvi motivi, avrebbe potuto anche determinare da parte del professor Antinori la perdita di controllo della sua autovettura, e, quindi, possibili rischi e pericoli per la sua vita, per quella dei suoi familiari, e per gli altri numerosi utenti presenti nel traffico;

per lo spavento determinato dall'incomprensibile, minaccioso e violento atteggiamento assunto nella circostanza dagli agenti, il professor Antinori e i suoi familiari accusavano malori e lieve stato di *shock*, sintomi peraltro aggravati per il suddetto professionista dalla repentina comparsa di un violento dolore al torace e da una tachicardia parossistica;

in sostanza, ancorché fatti scendere dall'auto e con una superficialità irresponsabile, il professor Antinori ed i suoi familiari venivano trattati come una pericolosa banda di malfattori;

dopo aver prodotto la documentazione di rito e qualificatosi, gli agenti porgevano al professor Antinori e ai suoi familiari doverose scuse, che tuttavia non cancellano la gravità di un episodio che manifesta un tipo di comportamento superficiale, inutilmente aggressivo e del tutto privo di un minimo di professionalità —:

se sia al corrente di questo inaudito episodio e, nel caso affermativo, se abbia fatto adottare nei confronti dei responsabili i provvedimenti disciplinari doverosi;

se, inoltre, non ritenga di ribadire esplicitamente che il rapporto delle forze dell'ordine con i cittadini, quando non ricorra violenta flagranza di reato o acquisita certezza della pericolosità dell'azione della polizia di Stato, debba essere sempre civile e rispettoso. (4-31717)

VELTRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la dottoressa Franca Imbergamo, pubblico ministero del *pool* antimafia di Palermo, ha denunciato la soppressione delle scorte per i magistrati a rischio mafia;

il giudice ha dichiarato sul quotidiano *La Repubblica* del 25 settembre 2000: « forse è diventato sconveniente. Ma sono una donna e lo dico ho paura. Anzi, sono lucidamente preoccupata, perché so quel che si muove in Cosa Nostra. Giovanni Brusca l'ha messo a verbale: il nuovo motto dei boss è: "se ci toccano i patrimoni, noi toccheremo i loro. Ci faremo una legge Rognoni-La Torre a modo nostro" » —:

se sia vero che il Ministro ha deciso di togliere la scorta sotto casa di magistrati a rischio;

cosa intenda fare il Ministro per riportare serenità nelle procure più esposte. (4-31719)

ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 maggio 1991 il signor Camillo Orrico, nato a Rose (Cosenza) il 14 aprile 1954 partecipava e risultava vincitore al concorso pubblico bandito dall'amministrazione comunale di Rose per l'incarico di comandante della polizia municipale del comune di Rose ex 6^a qualifica funzionale;

in data 1° aprile 1997 l'Orrico è stato nominato dal sindaco di Rose responsabile dell'intera area di vigilanza;

in data 8 agosto 2000 la locale giunta comunale adottava le delibere n. 128 e n. 129 aventi per oggetto rispettivamente: « concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di n. 1 posto di istruttore direttivo 7^a qualifica funzionale - comandante polizia municipale approvazione atti commissione giudicatrice » e « concorso pubblico per titoli ed esami per la coper-

tura di 1 posto di istruttore direttivo 7^a qualifica funzionale - comandante polizia municipale nomina vincitore », pubblicate poi in data 11 agosto 2000;

con tale iniziativa di fatto, la giunta comunale propone la sostituzione dell'attuale comandante della polizia municipale Camillo Orrico, sebbene lo stesso si sia sempre distinto nel comune per efficienza e capacità;

l'Orrico ha presentato quindi ricorso al ministero dell'interno affinché si accerti se le citate delibere n. 128 e 129 della giunta comunale debbano considerarsi illegittime stante che:

a) il decreto legislativo del 27 dicembre 1997 e successive modifiche ed integrazioni, impone che, le assunzioni all'interno della pubblica amministrazione ed in modo particolare negli enti dissestati (come risulta essere il comune di Rose) possono essere effettuate solo se l'ente abbia previsto il piano triennale delle assunzioni, di competenza del consiglio comunale (per razionalizzazione della spesa occorrente per la prestazione lavorativa);

b) essendo il comune di Rose un ente dissestato e non essendo stato previsto il piano triennale delle assunzioni, non può avere il visto da parte del ministero dell'interno presso la commissione per la finanza e gli organici locali;

c) nella delibera n. 128 si fa riferimento alla delibera di giunta municipale n. 51 del 3 marzo 1999 con la quale veniva indetto il concorso pubblico per la copertura per titoli ed esami di un posto di istruttore direttivo 7^a qualifica funzionale - Comandante della polizia municipale, ma la stessa indizione non rientra nel piano triennale delle assunzioni;

d) la spesa per la prestazione lavorativa da come risulta nella delibera di giunta municipale n. 129, graverà su due capitoli di spesa 1261 e 1262 del corrente esercizio finanziario ma gli stessi riguardano tutt'altra cosa e non già l'impiego di spesa prevista per il piano triennale per le assunzioni che l'amministrazione comu-

nale di Rose era tenuta a prevedere istituendo un capitolo di specie specifico —:

se il Ministro interrogato voglia intervenire per ripristinare un clima di serenità trasparenza nell'intera comunità del comune di Rose. (4-31726)

VELTRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 febbraio 1999 il sindaco di Palagiano, Rocco Ressa e dodici membri del corpo consiliare su venti assegnati per legge rassegnarono contemporaneamente le dimissioni in segno di protesta, dopo aver votato a larga maggioranza la richiesta di una commissione di indagine da parte dei Ministeri dell'interno e della giustizia;

il sequestro degli atti da parte della magistratura e tutti i retroscena (oggi ormai, oggetto di esame da parte della procura della Repubblica di Bari, grazie all'esposto-denuncia presentato il 23 ottobre 1999) che precedettero il sequestro destarono turbamento e viva preoccupazione per l'ordine pubblico;

per effetto delle dimissioni veniva disposta con decreto prefettizio del 25 febbraio successivo la sospensione del consiglio comunale di Palagiano;

in data 8 marzo 1999 il prefetto, intervenuta la notifica della decisione del Consiglio di Stato (depositata il 3 marzo) che reintegrava nella carica di sindaco di Palagiano l'avvocato Vincenzo Stellaccio con i suoi tredici consiglieri, revocava il precedente decreto di sospensione del consiglio comunale e disponeva il reinsediamento del vecchio consiglio comunale;

per la particolare situazione determinatasi nel comune di Palagiano il Ministero dell'interno, su quesito del prefetto, inviava una prima nota (prot. n. 15978/21 del 15 marzo 1999) in cui venivano indicate le procedure di legge da seguire in caso di surroghe di consiglieri dimissionari, preci-

sando i termini di tempo e le modalità delle sostituzioni in applicazione dell'articolo 31 della legge n. 142 del 1990;

sindaco e consiglio comunale ignoravano e disattendevano tali procedure sia non provvedendo alla surroga dei consiglieri dimissionari nei dieci giorni dal reinsediamento (violazione del disposto di cui al comma 2-bis dell'articolo 31 della legge n. 142 del 1990, come sostituito dall'articolo 5 della legge n. 127 del 1997: «... il consiglio, entro e non oltre dieci giorni — dalla presentazione delle dimissioni — deve procedere alla surroga dei consiglieri dimissionari) sia surrogando illegittimamente lo stesso consigliere Rocco Ressa che presentava immediatamente denuncia all'autorità giudiziaria (ancora oggi, dopo circa otto mesi, senza esito; situazione, in un certo qual modo, analoga a quella riferita sopra, ma in questo caso non è stato ritenuto opportuno alcun provvedimento d'urgenza da parte dell'autorità giudiziaria per far reinsediare in consiglio comunale il dottor Rocco Ressa);

dal reinsediamento i rappresentanti della minoranza hanno denunciato la illegittimità delle sedute del consiglio comunale e degli atti da esso assunti in quanto organo incompleto, presentando ricorsi al prefetto, al Coreco e al Ministero dell'interno;

con nota del 6 maggio 1999, prot. n. 2939/13.12/Gab., inviata al sindaco del comune di Palagiano e al presidente del Coreco di Taranto, il prefetto precisava che il Ministero dell'interno, a chiarimento della nota del 15 marzo, con nota del 5 maggio faceva presente che il signor Rocco Ressa si doveva reinsediare nell'ente in qualità di candidato sindaco non eletto e, quindi, di consigliere comunale; pertanto il prefetto invitava il sindaco a voler portare il contenuto della nota a conoscenza del consiglio comunale per i consequenziali provvedimenti di competenza;

anche questa seconda nota veniva disattesa, anzi nel corso della campagna elettorale del giugno 1999 il sindaco Stellaccio difendeva le ragioni delle proprie scelte e

preannunciava denunce nei confronti del prefetto, di Ressa e, infine, avrebbe accusato lo stesso Ministro dell'interno di essere di parte nell'esercizio delle proprie funzioni (sostenendo che il Ministro quando scrive queste cose — riferimento alla nota del Ministero del 5 maggio — non dovrebbe scrivere solo e rispondere a questi quesiti ma anche ai quesiti che pone il sindaco di Palagiano Vincenzo Stellaccio e il consigliere comunale di Palagiano Vincenzo Stellaccio quando ha scritto il 28 ottobre 1998);

secondo quanto risulta all'interrogante in data 22 luglio 1999 il Movimento dei « Democratici » di Palagiano avrebbe inviato lettera raccomandata al Presidente della Repubblica, al Ministro dell'interno e al prefetto di Taranto, informandoli sulla grave situazione di illegittimità in cui versava il consiglio comunale di Palagiano e a riguardo chiedeva un incontro urgente al prefetto;

secondo quanto risulta all'interrogante in data 3 agosto 1999 una delegazione dei « Democratici » avrebbe incontrato il prefetto; questi si sarebbe limitato a ribadire di aver fatto quanto dovuto con la trasmissione delle note del Ministero e di non avere il potere di imporre e obbligare ma solo quello di comunicare; poi, incalzato sui poteri di controllo dell'organo prefettizio nei confronti del consiglio comunale e sul rispetto delle direttive del Ministero, avrebbe reinvocato l'invio della nota del 6 maggio e avrebbe affermato che comunque si poteva giungere a diffida del consiglio comunale, ma a certe condizioni, creando i presupposti...;

è trascorso più di un anno dall'incontro con il prefetto; non risulta che al consiglio comunale sia pervenuta alcuna diffida; sono trascorsi circa diciotto mesi dal reinsediamento di un consiglio comunale che versa in una grave e palese situazione di illegittimità con violazione reiterata e sistematica della legge n. 142 del 1990, con particolare riferimento all'articolo 39, comma 1, lettera a) (scioglimento e sospensione dei consigli comunali... per

gravi e persistenti violazioni di legge, nonché per gravi motivi di ordine pubblico) —:

se non si ritenga che si siano verificate e siano tuttora in essere gravi violazioni della legge n. 142 del 1990;

se non si ritenga necessario promuovere un'indagine amministrativa per verificare se la ripetuta violazione delle procedure sia stata solo casuale o del tutto intenzionale;

se non si ritenga che in questa situazione che si trascina da più di un anno possano ravvedersi gravi responsabilità del prefetto di Taranto e in tal caso quali provvedimenti si intenda adottare;

se non si ritenga di adottare da subito idonei provvedimenti al fine di assicurare il ripristino della legalità nel consiglio comunale di Palagiano;

se non si ritenga che vi siano tutti i presupposti e le condizioni, date le persistenti e reiterate violazioni di legge, per giungere alla sospensione e, quindi, allo scioglimento del consiglio comunale di Palagiano. (4-31729)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta scritta:

GIOVANARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

gli enti locali interessati, e in particolare il comune di San Prospero, da mesi inutilmente sollecitano l'Anas affinché provveda al decespugliamento delle banchine ed alla sistemazione della segnaletica orizzontale e verticale in fuga al tratto della strada statale 12 che attraversa la bassa modenese;

l'Anas inoltre non dà corso agli impegni assunti con gli enti locali interessati